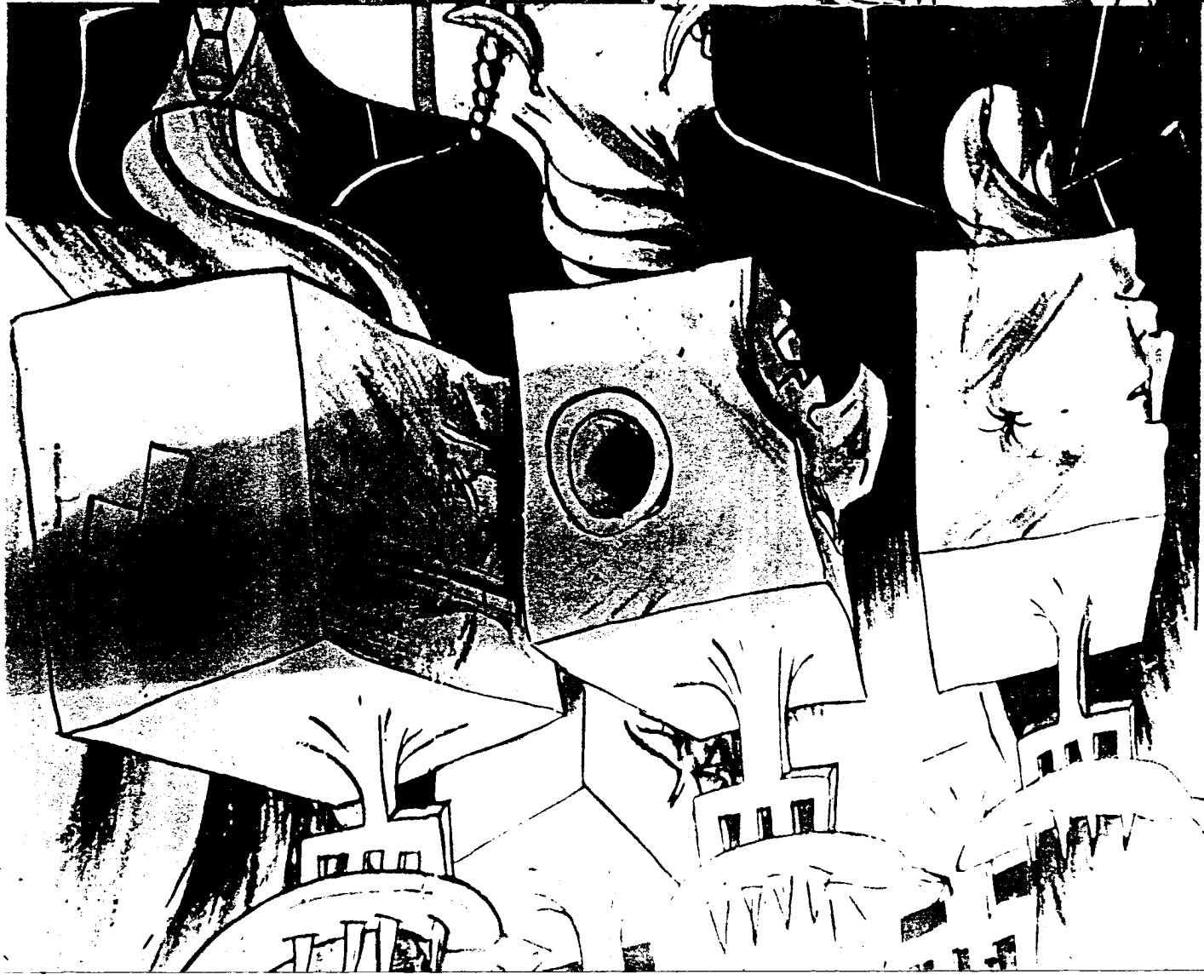
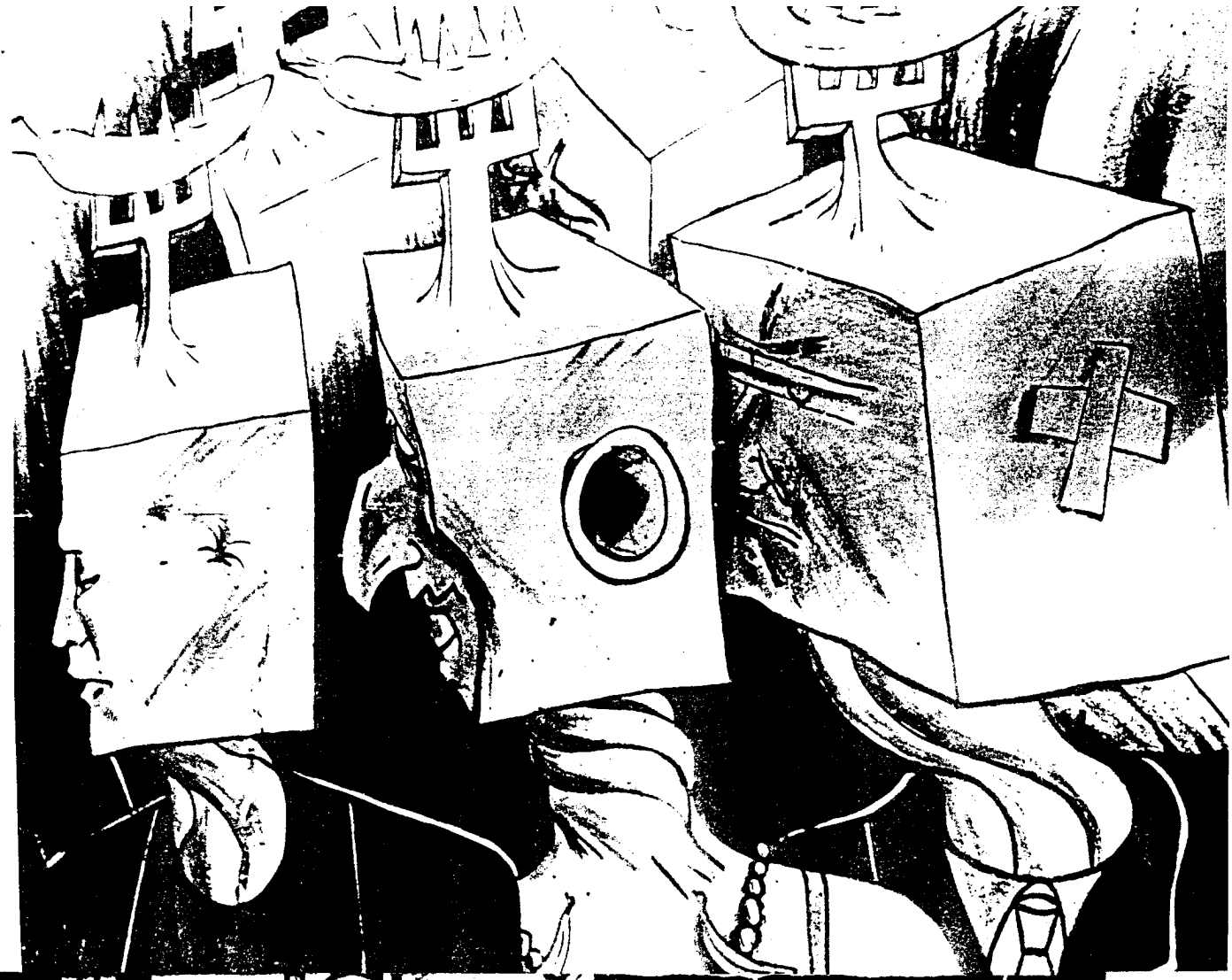


Centro Culturale Jacopo Lombardini



Relazione Annuale 1994

## Avere il coraggio di mettersi in gioco

Descrivere una situazione complessa come quella del Lombardini oggi è operazione decisamente difficoltosa, sia per la lunga e ricca storia che lo caratterizza, sia per l'intreccio di fattori che ne determinano l'attuale crisi.

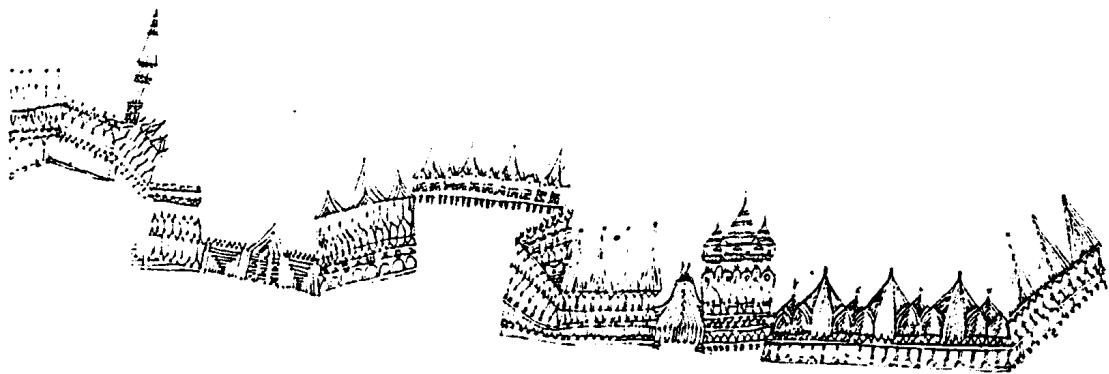
Come non è affatto facile distinguere tra sintomi e cause in un'analisi della crisi che attraversa il Centro Lombardini.

Ma proviamo a dare un'occhiata agli avvenimenti salienti degli ultimi mesi...

Chiusa la scuola popolare il centro si trova a dover affrontare senza più alcuna maschera di difesa una peri-

colosa crisi di identità: caduto il simbolo stesso, la "ragione di vita", del centro esplodono domande imbarazzanti; a che cosa serve il Centro Culturale Lombardini? Qual'è a questo punto la sua funzione? Come ricostruire una "nuova identità"?

A causa di queste domande e conscia dei propri limiti l'assemblea del Lombardini prende una decisione estremamente sensata: creare una commissione composta da membri del centro, della comune e di tutte le chiese, commissione che analizzando la situazione del centro



---

possa ipotizzare dei possibili percorsi progettuali per rilanciarlo.

Questa decisione andava nella direzione di un ampliamento delle ridotte risorse del centro e di un rinforzo positivo all'importanza della presenza "fisica" e progettuale delle chiese in un momento così delicato.

Nel mentre si consumava il dramma della comune del Lombardini...

L'impressione è che da più parti si sia voluta identificare la comune come capro espiatorio di una difficile situazione del centro determinata però da anni di crisi più o meno sotterranea celata dalla presenza della scuola popolare e dalla buona presenza numerica di protestanti alla comune.

Ora i membri dell'attuale comune si trovano a dover affrontare drammaticamente l'urgenza di riflettere sui significati della vita comunitaria nell'attuale contesto delle chiese, di Cinisello e della società italiana, oltre a dover individuare delle linee progettuali che possano ridare senso e forza al centro culturale;

il tutto con una scarsa presenza di protestanti nella comune e non raramente in un clima di forte sfiducia da parte

delle chiese.

Ciò che più colpisce ed addolora è la constatazione di come nell'ambito delle chiese si parli e si tratti il Lombardini come di una realtà "altra", separata dalle chiese, invece di considerarla realtà sicuramente diversa, eterodossa, problematica, ma comunque una realtà nata e cresciuta nella e impregnata della cultura protestante; una realtà stimolante, che arricchisce e che deve far riflettere sull'importanza della sua esistenza.

La comune, nonostante le forti difficoltà, con fatica sta comunque portando avanti da una parte un percorso di riflessione interna sui significati della vita comunitaria e dell'identità del centro, dall'altra il confronto con altre realtà (rete antirazzista, coordinamento pace...) e la realizzazione di attività (dibattiti su "diritti e solidarietà").

Come sottolineavo all'inizio di questa riflessione molte domande stanno sollecitando la nostra capacità di analisi e di elaborazione di percorsi rinnovati per il Centro Culturale Lombardini.

Cosa vuol dire fare cultura oggi?

Quali valori, quali idee può testimoniare oggi questo luo-

go?

Quale peculiare contributo può dare alla cultura e alla testimonianza evangelica il Lombardini?

Quali significati e quali prassi possono individuarsi oggi in una comune?

A quali bisogni può/deve rispondere il Lombardini?...

Forse mai come oggi queste domande sono diventate pregnanti ed ineludibili in una riflessione sul Lombardini e sul contesto in cui esso si muove.

Penso che il fare cultura debba conciliare da una parte il parlare alla gente del contesto in cui si è posti con il linguaggio della

quotidianità, dei bisogni e delle aspettative delle persone; d'altra parte penso sia fondamentale la capacità di affermare i valori in cui si crede, rifuggendo sia dal populismo e dalle semplificazioni, sia dall'intellettualismo, dall'élitarismo e dalle rigidità ideologiche.

Fare cultura oggi vuol dire anche avere il coraggio di mettere in gioco la propria storia, le proprie capacità di elaborazione di pensare una realtà differente, di portare una critica e una prassi alternativa ai modelli dominanti di rapporti sociali ed umani.

Roberto



---

# Una prassi quotidiana per una politica sociale

Il c. c. J. Lombardini è nato 26 anni fa per una scelta ben precisa. La scelta di cominciare un lavoro di tipo "sociale" a Cinisello. In questa direzione sono andate tutte le attività che il centro ha portato avanti in questi anni, a partire dalla scuola media serale, passando attraverso la scuola di italiano per stranieri o i dibattiti culturali sulle differenze che attraversano la nostra società.

Un lavoro sociale che naturalmente significa anche scelte "politiche" perché scegliere di stare dalla parte di quelle categorie di persone che la società vuole ai margini non è una scelta "neutra". Non è un caso quindi che nella partecipazione alle lotte della classe operaia di quegli anni il Lombardini abbia incontrato e abbia camminato al fianco di quella sinistra che si è interrogata e ha lavorato sui temi della solidarietà, dell'interculturalità, dei diritti di chi lavora.

In quest'ultimo anno lo scenario politico è cambiato notevolmente nel nostro paese. Siamo di fronte a un'avanzata delle destre, e con esse alla crescita di un'idea plebiscitaria del potere, alla "traduzione" del pensiero dei cittadini in sondaggi, alla riduzione del dibattito politico a spot pubblicitario.

Siamo di fronte a uno scenario in cui l'identità di ogni persona è buttata e oscurata nel calderone di quella "gente" a cui si chiede non di partecipare alla trasformazione della società ma di delegare qualcun altro a questo compito.

Non si discute più di valori, di solidarietà, di socialità, di interculturalità. Lo si fa a destra con toni arroganti e negativi, e non lo si fa più con profondità nemmeno a sinistra.

La nostra scommessa è quella di poter portare avanti i valori in cui crediamo in un centro culturale e in una comune a Cinisello Balsamo. Vogliamo continuare a credere che è possibile portare all'esterno questa esperienza e creare una società interetnica e solidale in cui le differenze culturali, religiose, sessuali sono una ricchezza e non un pretesto per dividere.

Vogliamo far sì che si prenda possesso dell'idea di essere soggetti protagonisti della realtà che ci circonda e non soltanto persone che delegano qualcun altro a pensare.

Tutto questo cerchiamo di farlo nel nostro piccolo, nella nostra prassi quotidiana.

Tutto questo cerchiamo di comunicarlo ogni giorno alle persone che incontriamo.

Michele e Daniele

## Sentirsi parte di un progetto alternativo

Il sovvertimento, la negazione, lo stravolgimento di tutti quei valori che dovrebbero essere patrimonio comune ad ogni persona, al di là delle ideologie; ecco che cosa attua chi detiene il potere nella nostra società e cosa vuole perpetuare chi sostiene questo tipo di leadership.

Questi valori negati sono l'affermazione dei diritti delle persone, la solidarietà intesa come empatia e spirito di collaborazione ed aiuto, la disponibilità al confronto e al dialogo con l'altro, una giusta distribuzione delle risorse e delle ricchezze, la lotta nonviolenta per una pace che non sia solo assenza di conflitto armato....

Credere e lavorare per questi valori oggi è estremamente difficile; più difficile, per chi come me non si è incontrato con un dio.

Al contrario, è molto facile cadere in crisi e sentirsi soli per chi non si sente "allineato".

Cosa fare?

Per poter elaborare e lavorare per la realizzazione di alternative più umane di vita è necessario collegarsi con altre persone, confrontarsi, essere disponibile a mettersi in gioco quotidianamente.

E' importante, altresì, sentirsi parte, radicato in una comunità territoriale (quartiere, paese, città) nella quale sia possibile agire e sperimentare le proprie idee, combattendo l'inerzia, l'indifferenza, la rassegnazione propria e degli altri.

In che rapporto sta tutto questo con la scelta di vivere in una comune?

Ecco, la comune è per me un laboratorio, una micro-società in cui elaborazione, confronto, azione, conflitto sono in costante rapporto dialettico.

Una comune è un luogo in cui delle persone decidono di mettere in giuoco le proprie storie, fatte di valori, bisogni, aspettative, risorse, decidono di accettare la sfida della diversità e di sfidare

---

il modello dominante di rapporti sociali e umani, non tirandosene fuori ma immergendosi consapevolmente con un progetto in questa società.

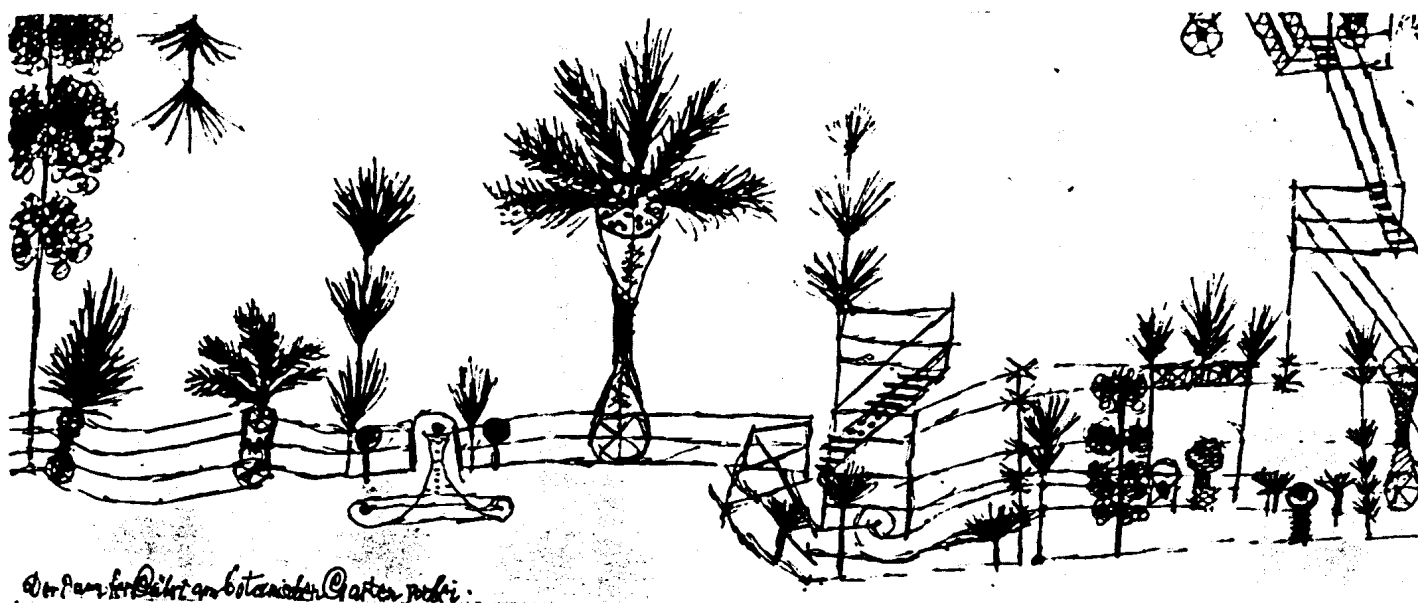
Io sono qui da pochi mesi, ma quest'esperienza mi ha già dato molto ; confrontarmi con la quotidianità non solo mia ma anche di altre persone, con le difficoltà di gestire questa microsocietà, facendo i conti con la contraddizione tra il desiderio di chiudermi (a volte) e l'importanza di esserci...

Confrontarmi e dialogare, io non credente, con la religiosità dell'altro, con una chiesa così diversa da quella in cui sono cresciuto; questo mi ha convin-

to che credenti e non credenti possono e devono costruire un rapporto di scambio e lavorare insieme per un mondo più umano.

Dialogare e cercare di costruire percorsi di collaborazione con altre realtà, associazioni, gruppi che agiscono a Cinisello, mi ha fatto sperimentare da una parte la difficoltà, dall'altra la fecondità di questo metodo di agire sul territorio e l'estrema necessità di comunicazione perché sia possibile costruire un linguaggio comune tra persone che in diverso modo lavorano tutte per una migliore qualità della vita.

Roberto



---

# Il rispetto delle differenze è il frutto della vita comunitaria

Parlando del centro Lombardini, si è detto tutto e il contrario di tutto, durante questi ultimi tempi.

Si è passato dalla proposta di chiusura definitiva di questo esperimento (trasformando il centro culturale in un centro di accoglienza) a quella di tenere ancora salda l'esperienza della vita comunitaria (molte di queste cose sono state discusse in una commissione che raggruppava sia membri della comune e degli amici del Lombardini, sia rappresentanti delle varie realtà evangeliche, come la C.E.D., il circuito e le chiese di valdese e metodista di Milano).

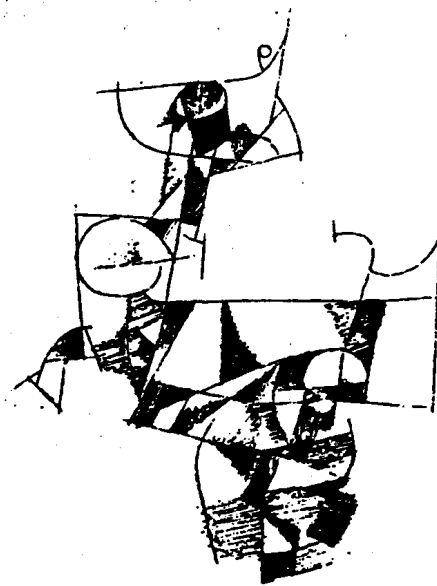
Oltre a questo c'è stata una accesa e viva discussione tra i membri della comune, su come definire questo posto nel futuro.

Problemi esterni ed interni soffocano il gruppo oggi. Nessuno è all'oscuro della diminuzione notevole del numero dei componenti della comune, come non sono ignorati i problemi finanzia-

ri.

Alla crisi di identità si è sovrapposta quella economica, il che ha creato uno stato di panico nonché di confusione.

Dalle testimonianze raccolte dai fondatori (primi comunardi) da ex comunardi, nonché dagli attuali residenti, si nota la concordanza nel dire che l'esperimento di vita comunitaria è irripetibile oltre che unico. Perciò si sta cercando ancora oggi di ricreare quello che fu considerato per molti anni il faro per le navi in



1977 1978

47



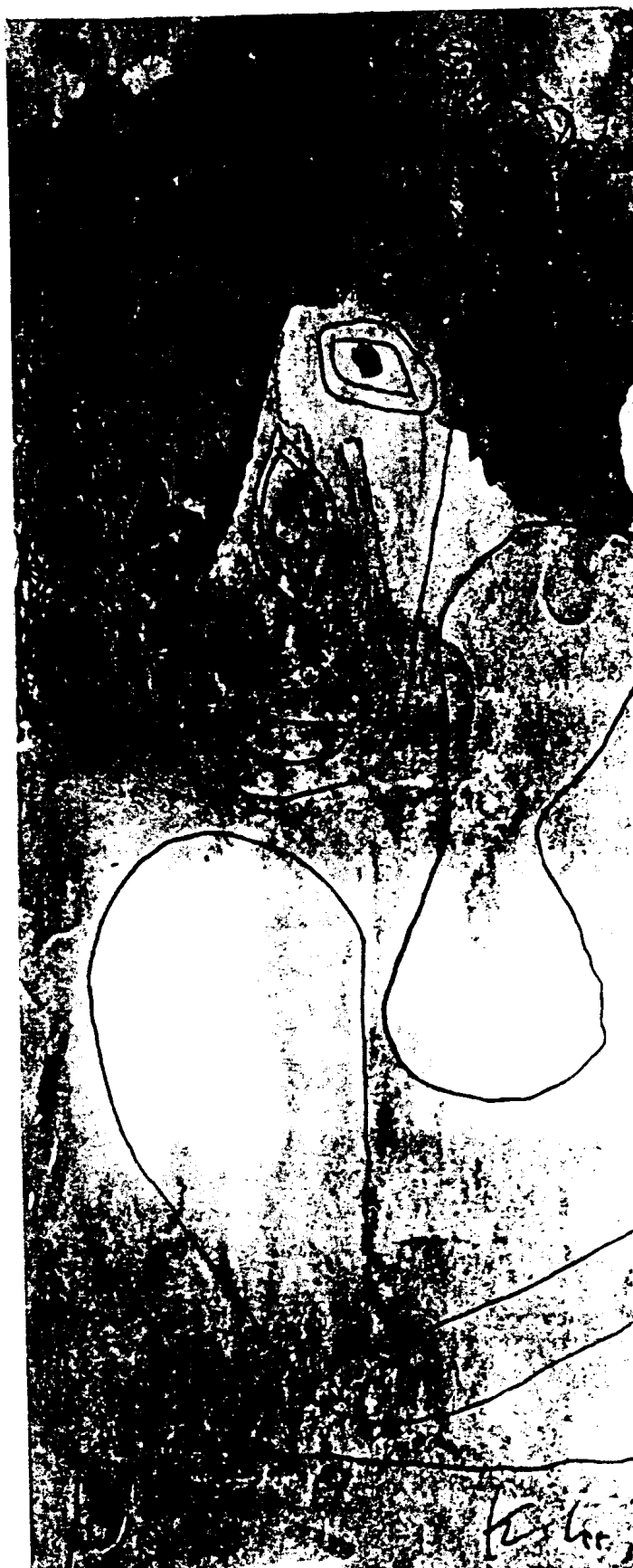
deriva.

Per me questo posto ha significato molto: è qui che ho avuto i primi incontri e anche scontri, ed è anche qui che ho avuto contatto con persone di confessioni diverse dalla mia, senza cercare di convertirci l'un con l'altro, ma con il dovuto rispetto reciproco (niente crociate o guerre sante).

Ma, pardossalmente, malgrado una situazione attuale difficile, i momenti più magici in assoluto sono successi ultimamente: quando un ateo ha voluto (e l'ha fatto) digiunare durante tutto il "Ramadhan" per solidarietà con me; quando tutto il gruppo ha promesso di digiunare per un giorno, sempre in segno di solidarietà; quando, io, mussulmano, sono stato tra i primi a preoccuparmi perché il culto di natale venisse fatto e nel migliore dei modi possibile senza pensare un attimo che ciò non faccia parte del mio credo.

Questo é, secondo me, il frutto di una vita comunitaria, dove il rispetto della pluralità culturale, etnica e religiosa non sono solo chiacchiere.

Farouk



---

# Un'esperienza di vita singolare

Un saluto a voi tutti.

Io sono Grazia, da circa un mese sono entrata a far parte della Comune.

Ciò che mi ha spinto a questa importante scelta è stato innanzitutto il desiderio di rendermi più presente e più partecipe alle attività del Centro. Conosco il Lombardini da diversi anni e da sempre sono stata attratta da questo modo assolutamente unico di vivere insieme un certo percorso di vita e soprattutto il modo diverso di affrontare la quotidianità, attraverso il confronto e la discussione.

A ventitrè anni ti accorgi ormai di essere cresciuta, di aver acquistato una certa maturità, riflettendo sul cammino intrapreso e facendo un po' il punto della situazione ci si rende conto che ciò che hai con fatica raggiunto e realizzato, non ti basta più ed è così che cresce il forte desiderio di provare te stessa in una situazione nuova.

La vita comunitaria ci richiede oggi più che mai un grande sforzo, soprattutto in questo momento di cambiamenti e pressioni, esige un gruppo che la renda vitale, la renda presenza partecipe sul territorio. Noi tutti oggi dobbiamo cercare di venirci incontro, di ritrovare in noi la voglia, la necessità di ricominciare nonostante i tanti errori e i tanti ostacoli incontrati e che incontreremo.

Se un domani questa grande e importante esperienza di vita dovesse concludersi nei modi con i quali è stata inizialmente ideata e pensata sarebbe davvero una grande perdita, per cui ora più che mai è indispensabile il massimo impegno, in questa fase dobbiamo esserci tutti e sul serio. Il futuro incerto, in questo momento di riflessione ci proietta in una realtà più dura, più difficile di quanto noi avessimo immaginato prima di arrivare qui.

Tuttavia è con questa consapevolezza che dobbiamo procedere sul nostro cammino più uniti, più propositivi, più concreti; impiegando le nostre forze, il nostro tempo, per dare la possibilità ad altri di provare questa esperienza di vita singolare.

Grazia

# La scuola non chiude per ferie

La scuola non chiude per ferie, ma cerca una nuova definizione.

La realta' sociale di Cini-sello Balsamo non e' cambiata sostanzialmente, ha solo cambiato volto: non piu' immigrazione di massa dal sud italia, ma da "resto del mondo"; non piu' richiesta di istruzione da parte di giovani e adulti, ma abbandono scolastico di adolescenti e pre-adolescenti, con un conseguente scemare progressivo delle iscrizioni ai corsi 150 ore.

Quale il ruolo del lombardini rispetto a questo fenomeno?

Una scuola aperta e dinamica, non prettamente di-

dattica, informale ?...

Lo e' sempre stata, ma non e' piu' sufficiente, non risponde al disagio molto piu' articolato dei giovanissimi.

Ma se l'istruzione non viene accolta come chiave di accesso alla cultura e alla partecipazione, se la partecipazione non raccoglie consensi, se l'istruzione diventa un problema secondario ?!

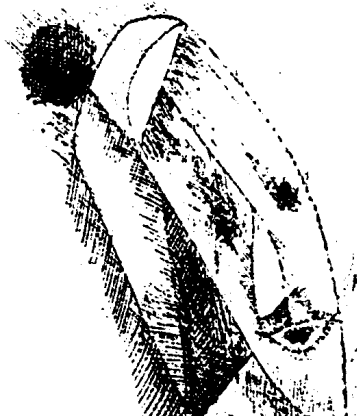
Le formule piu' "gettionate" oggi sono l'animazione e l'educazione di strada, l'aggregazione ...

La scuola scende ancora in piazza per cercare di rispondere ai segnali mandati dalle nuove generazioni; segnali che il lombardini non vorrebbe leggere solo in termmini di disagio, ma di novita'.

Siamo in atteggiamento d'ascolto, ma non abbiamo ancora individuato un linguaggio comune di comunicazione.

Quindi per quest'anno la scuola si e' fermata ad imparare.

Elena



---

# Anche se la scuola non c'è più il Lombardini esiste ancora

Uno dei problemi più discussi, in seno alla situazione attuale del Lombardini, è senza dubbio quello della scuola popolare e della sua chiusura. In effetti, la scuola per il Lombardini ha avuto un grandissimo significato e decidere di chiudere le sue porte non è stato per niente facile.

Un solo dato, da considerare, è che nel ultimo anno siamo riusciti a portare 4 allievi all'esame (e salto qui l'elenco delle difficoltà incontrate per farlo). Fatta questa osservazione critica e di carattere numerico, vediamo come ha reagito la maggior parte delle persone che hanno avuto a cuore questa realtà.

Secondo quanto raccolto nelle discussioni inerenti a questo nodo, viene esplicitamente ribadito, che la chiusura non è l'esito di un'errata gestione da parte di chi se n'è occupato negli ultimi anni.

Anzitutto, tra gli aspetti più significativi che hanno portato a questa decisione, troviamo in prima fila la scarsità, sia delle richieste, sia dell'interesse dei giovani, accentuatesi nell'ultimo decennio e ciò non solo da noi ma anche dalle scuole statali per le 150 ore.

L'importanza della discussione, nonché delle critiche sul progetto nuovo del lombardini, può difficilmente essere considerata esagerata. Non solo essa segnerà una svolta decisiva nella storia, più che ventennale, del nostro Centro, ma nei prossimi anni, ne sarà certamente influenzata, in una misura che non si può ancora quantificare, ma sicuramente sarà tutt'altro che trascurabile.

Essere criticati e critici, oggi, significa per noi, lasciarsi interrogare e interpellare dalla realtà attuale. Oserei dire che oggi, più che mai abbiamo bisogno di udire questa critica. Il Lombardini è dotato di molteplici valori e fini, e questo per sé è un stimolo per lanciarsi in una nuova sfida. La solidarietà e l'educazione alla pace sono annoverate tra i primi obbiettivi del Centro.

Come si vede dunque, creare un altro centro gravitazionale come lo è stato la scuola, non sarà del tutto impossibile. Non si tratta -giòva precisarlo- di mitigare il programma prefisso dalla nascita del Lombardini, ne di crearne un altro, antitetico ad esso, ma soltanto di trovare un nuovo modo, apparentemente diverso, per comunicare con la realtà Cinisellese, anche essa drasticamente trasformata, da come era 25 anni fa.

Concludo dicendo che un ruolo nella società, ancora oggi, potrebbe averlo il Lombardini, anche se la sua scuola non c'è più.

Farouk

# 25 anni: una storia da ricordare

*Le celebrazioni per il XXV° anniversario del centro culturale J. lombardini: una occasione per presentarsi e per rivisitarsi*

## **Programma delle celebrazioni:**

- 1- Mostra permanente documentaristica e fotografica
- 2- Una settimana di cene aperte alla comune
- 3- Ciclo di incontri
- 4- Festa di chiusura

## **La mostra**

La mostra e' stato un grande lavoro di ricerca e raccolta di documenti e fotografie dei xxv anni di storia del lombardini, occasione per coinvolgere vecchie e nuove conoscenze, per rievocare l'interesse e la partecipazione anche dei "mai visti" e dei "non piu' visti"... punto di contatto nel tempo di molte vite che hanno attraversato la storia del lombardini.

Piu' che una testimonianza per la citta' si e' rivelata essere un momento ideale per una visione complessiva da parte di tutti coloro che del lombardini hanno condi-

viso qualche frammento ...

Importante testimonianza di una esperienza in divenire... sempre la stessa, sempre diversa.

Il sentimento piu' manifestato dai visitatori e' stata infatti la difficolta' a riconoscersi nel lombardini che non hanno vissuto, quasi che ogni suo frammento rappresenti solo se stesso... Qual migliore dimostrazione di come ogni momento della storia e' portatore di una sua realta' rivoluzionaria.



---

## **Una settimana di cene aperte alla comune**

All'interno delle varie iniziative la comune ha voluto ricordare alla cittadinanza che il lombardini ha un cuore pulsante, la comune, che in esso risiede e che per esso rappresenta una porta sempre aperta, con "la chiave nella toppa".

Una settimana di cene aperte alla comune ci è sembrata essere la forma migliore per accogliere gruppi e singoli interessati a conoscerci. alle cene sono seguite lunghe chiacchierate delucidative. e' stato un momento molto bello e importante per tutti: un'altra occasione per presentarsi e rivisitarsi.

## **Ciclo di incontri**

Si sono organizzati una serie di quattro incontri/dibattiti per riflettere su alcuni temi che hanno attraversato negli anni la storia del centro culturale.

1) Fare cultura: esperienze a confronto.

2) Problemi del lavoro e realtà dell'immigrazione.

3) Fede e impegno sociale.

4) Un'espressione di solidarietà: la vita comunitaria.

Si è posto quindi l'accento su

tutti gli aspetti caratteristici di questo posto ricordando che la fede ne è un elemento costituente (il Lombardini nasce nell'ambito delle chiese valdese e metodista di Milano), che la cultura è stato il perno attorno a cui hanno ruotato altre attività (la scuola popolare è nata con il centro); ricordando che questo posto ha sempre avuto una particolare attenzione alle lotte della classe operaia, dei migranti dal sud Italia e dal resto del mondo. E ricordando infine che la solidarietà non è stata per il Lombardini una parola vuota, ma ha trovato un'espressione ricca e forte nell'esperienza di vita comunitaria, che è ancora oggi centrale.

## **La festa**

La festa di chiusura si è svolta nei locali della scuola media statale "Costa" di Cinisello Balsamo. La partecipazione è stata numerosa e non indifferente la presenza di nuovi volti.

L'invito alla festa era rivolto a tutta la cittadinanza; molti sono intervenuti per curiosità ed hanno rivolto numerose domande ai presenti. Si è trattato di un momento conviviale, da non sottovalutare come occasione di conoscenza e di partecipazione.

## C'è molto ancora da fare

La solidarietà con le persone che subiscono una guerra non può e non deve fermarsi.

Un anno fa era iniziata per il Lombardini una nuova pista di lavoro avendo preso in carico il coordinamento delle comunità del VI circuito che facevano raccolta e trasporto di generi di prima necessità per famiglie, campi profughi, orfanotrofi, a asili per anziani di Pola in Croazia.

L'azione di sostegno a queste persone bisognose vittime di una guerra che dura ormai da molti anni, era

effettuata, alla fine del '93 e per quanto riguarda l'area del VI circuito, principalmente dalle comunità valdese di Como e metodista di Omegna.

Inn una situazione di quel tipo era necessario fare innanzitutto un lavoro di informazione della difficile realtà esistente a Pola e un lavoro di stimolo per la presa in carico, da parte delle altre chiese del VI circuito, del sostegno alle popolazioni dell'ex-Jugoslavia.

Questo lavoro ha dato i suoi frutti e ha visto un buon numero di persone iniziare un impegno solido e continuo in questa operazione di solidarietà pratica, e ha visto il numero di comunità coinvolte in questo lavoro passare da due a otto (quattro a Milano: le due chiese battiste, la chiesa valdese e la chiesa metodista; la chiesa battista di Bollate; la chiesa evangelica di Bergamo; oltre alle due chiese di Como e Omegna già impegnate).

Si ha quindi ora una situa-



zione in cui un buon numero di chiese battiste, metodiste e valdesi sono ben avviate verso un'azione di solidarietà.

Dopo un anno di lavoro gli obiettivi dell'azione delle chiese dell'area milanese sono cambiati. Da una fase in cui c'era un impegno alla raccolta e al trasporto di aiuti (soprattutto alimentari) si sta passando a un interessamento verso alcune situazioni specifiche che richiedono un sostegno prevalentemente economico (ma non solo). In particolare è iniziata una raccolta di fondi per la costruzione e l'avvio di una casa per anziani a Pola.

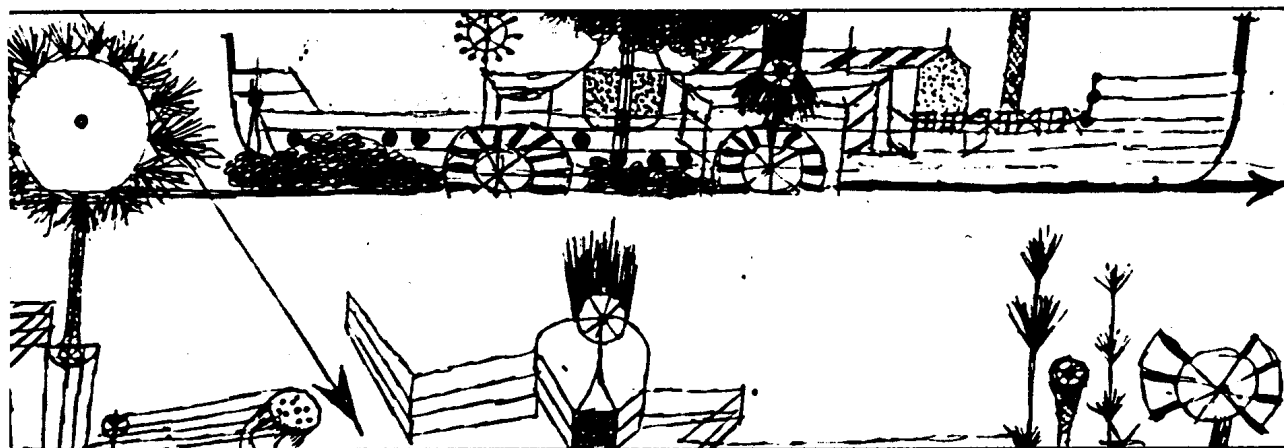
Questa raccolta di denaro si è affiancata a una già iniziata a metà del '94, che è finalizzata al sostegno di un orfanotrofio a Rovigno, per la quale il Lombardini ha aperto un conto su cui confluiscono le donazioni di persone delle chiese di Milano.

Si ha quindi nel VI circuito una situazione in cui chiese diverse stanno seguendo obiettivi diversi, e questa situazione necessita un collegamento innanzitutto fra i gruppi che lavorano allo stesso obiettivo e non più un coordinamento centrale. Si è quindi concluso, in questo senso il lavoro del Lombardini.

Il lavoro da fare resta comunque tantissimo. Da un continuo lavoro pratico di solidarietà a un necessario richiamo a una riflessione profonda su questa guerra e su tutte quelle che hanno preso posto nel mondo.

E' necessaria una riflessione che coinvolga tutti e tutte noi in modo da uscire da quella falsa nicchia che è il tran-tran quotidiano nel quale ci culliamo e dal quale troppo spesso guardiamo con indifferenza e lontananza le tragedie che ci scorrono davanti.

Daniele





## Kairós Europa

Nel 1994, il Circolo culturale J.Lombardini ed in particolare i locali della comune, hanno ospitato circa cinque incontri di Kairós Italia e di Kairós Europa.

Mentre alcuni membri del gruppo hanno partecipato ad incontri internazionali di Kairós e al contro vertice internazionale che si è svolto a Napoli nel luglio del 94, in occasione del vertice dei sette grandi.

In occasione del vertice dei sette grandi, il gruppo di Kairós ha lavorato con una miriade di organizzazioni italiane ed internazionali per preparare appunto il contro vertice, il vertice dei setti più poveri ed emarginati popoli del mondo.

Questo enorme lavoro, e la straordinaria quantità di contatti raggiunti ha dato via al forum campano sull'immigrazione: uno strumento indispensabile per osservare, denunciare e difendere, gli immigrati che vivono sovente in condizioni disastrose a Napoli e nella provincia.

Un ulteriore iniziativa promossa da kairós Europa, è stata una lettera inviata ai ministri del tesoro e delle finanze del governo italiano e dei governi europei, nella quale si sono elaborate, una serie di proposte rispetto alla responsabilità politica dell'Unione Europea, per l'ordine finanziario internazionale in riferimento ad uno sviluppo sostenibile, al posto di un neoliberalismo selvaggio, che produce da una parte ricchezze ingenti e dall'altra meccanismi di impoverimento.

1) Si chiede all'Unione Europea di consentire la creazione di un Consiglio di sicurezza sull'economia, con la partecipazione di movimenti popolari e di ONG (Organizzazioni Non Governative).

2) Si sottolinea l'urgenza di democratizzare istituzioni economiche come Bretton Woods, la Banca Mondiale ed il Fondo Monetario che ormai sono completamente scollegate da un pos-

---

sibile controllo politico e democratico.

Oltre che Kairós e L'organizzazione per la riforma di Bretton Woods la lettera è stata promossa dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, dalla Conferenza Chiese dei Caraibi, dall'Ufficio Cattolico d'Informazione e d'Iniziativa del Belgio, e dal centro Ecumenico Informazione e Documentazione del Brasile.

Infine Kairós Europa ha organizzato un "Action day" a Bruxelles, davanti alla borsa e al palazzo della CEE, nel mese di giugno, in cui si è discusso in commissioni di immigrazione, di microeconomie, di impoverimento dei Paesi del sud e

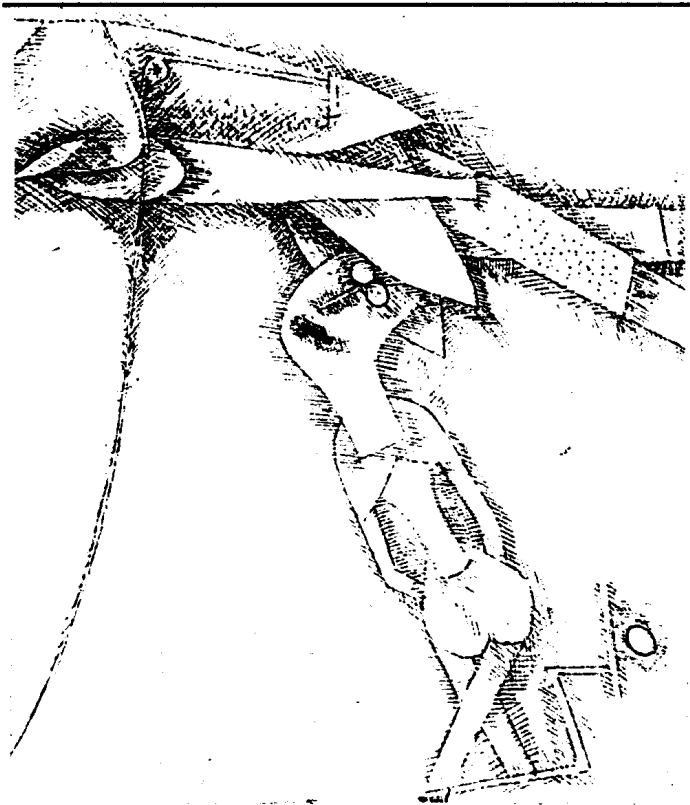
dell'est del mondo, ma anche di impoverimento in Europa conseguenza delle politiche di "aggiustamento strutturale".

Ultimo incontro organizzato da Kairós Juvenis, a cui abbiamo partecipato in tre da Milano, due italiani e un algerino presidente della Federazione Lavoratori e Famiglie Immigrati, si è svolto a Madrid nel mese di Novembre con il titolo "Ritorno alla Democrazia?" In questo incontro abbiamo potuto ascoltare la testimonianza diretta della situazione difficile a livello democratico di alcuni Paesi del mondo come la Colombia, la Somalia e le Filippine. Abbiamo anche riflettuto sull'immigrazione i suoi stereotipi e la possibilità di formulare un nuovo concetto di immigrato.

Attualmente a Milano alcuni di noi di Kairos Italia, sono impegnati nel seguire la Consulta cittadina sull'immigrazione, e hanno cominciato una trasmissione in una Radio cittadina dedicata ai problemi politici e sociali di diversi paesi del mondo.

Il prossimo incontro di kairos Juvenis, si terrà a Berlino nell'Aprile del '95.

Manfredo



## Quelli che il calcio... ...unisce

Ormai e' una delle attivita' che il nostro centro porta avanti da 4 anni; si tratta del torneo calcistico "Extracomunicando".

La novita' di quest'anno sta nel fatto di aver coinvolto piu' realta' cinisellesi (Avis - Acli - stranieri - vigili urbani - forze dell'ordine - internazionale femminile) oltre alla squadra calcistica di Cinisello Balsamo e alla squadra del Lombardini, organizzatori di questa iniziativa.

Essendo 8 le squadre, il torneo si e' svolto per 4 domeniche successive, cio' con tutte le difficolta' che biso-

gnava superare per poter riunire le 8 squadre in ogni giornata.

A parte le notevoli prestazioni tecniche dimostrate durante ogni gara, si e' ammirationato il fair play di tutti i partecipanti, il che significava che la presenza di tutti sul campo non era per niente condizionata dalla necessita' di vincere ma da una voglia di reciproco approccio e di amicizia.

Certo in ogni gara c'e' stato un vincitore e un vinto (d'altronde non si poteva farne a meno) ma per tutti il vincitore per eccellenza e' stata l'iniziativa in se' (piu' unica che rara).

Mi permetto di far notare che non sono stati consultati gli specialisti del campo calcistico ne' quelli della comunicazione e nemmeno sono stati spesi fior di quattrini per poter realizzare tutto cio'.

C'e' voluto un centro come il Lombardini.

Farouk

